

LEGGE DI BILANCIO 2017**AUDIZIONE PARLAMENTARE DELLA CISL**

Roma, 4 Novembre 2016

L'obiettivo della CISL: rafforzare la crescita dell'economia

Negli ultimi due anni la Cisl, pur mettendone in luce limiti e insufficienze, ha sottolineato positivamente la discontinuità delle leggi finanziarie presentate dal governo rispetto alle precedenti. Ne apprezzavamo l'ispirazione espansiva, siamo, infatti, convinti che solo una politica economica espansiva sia in grado di far ripartire l'economia italiana e di dare risposte sul piano dell'occupazione e della crescita dei redditi.

I risultati non sono stati certo stati soddisfacenti sia per i limiti sopra ricordati, sia per la mutata congiuntura internazionale, sia per i vincoli posti dalle regole europee. La Cisl è consapevole dei problemi derivanti dal debito pubblico italiano e condivide la necessità di ridurre il peso ma è convinta che la strada non possa essere esclusivamente una severa disciplina di bilancio ma debba passare attraverso una crescita forte dell'economia. Appaiono evidenti i danni di politiche restrittive tutte orientate ai soli equilibri di finanza pubblica che in mancanza di crescita economica rendono impossibile il raggiungimento di questi obiettivi e che, non dando risposte in termini di occupazione e sicurezza economica dei cittadini, lasciano così spazio ad una forte crescita dei sentimenti antieuropei.

Ci appare difficile capire la mancata considerazione della persistenza di una inflazione prossima allo zero che rende più difficile una correzione positiva dei conti pubblici specie sul piano della riduzione del debito e proprio per questo non possiamo non dichiararci sorpresi di fronte ad una discussione sui decimali e su una riduzione del debito strutturale che non affronta ancora le richieste di revisione del calcolo dell'output-gap richiesto da diversi paesi europei, che ne cambierebbero drasticamente i risultati.

Così come è poco comprensibile che non si tenga conto dell'impatto negativo sui bilanci pubblici di alcuni paesi prodotti dall'impatto di una crescente ondata migratoria. La Cisl è convinta che i migranti siano una risorsa positiva per i paesi europei ma è anche consapevole che sono necessarie ingenti risorse per garantire un'accoglienza adeguata e per evitare il formarsi e l'estendersi di sentimenti di rigetto in vasti strati della popolazione europea.

Di tutto questo non troviamo traccia, se non in misura parziale, nei giudizi della Commissione Europea fermi ad una applicazione del fiscal compact che, oltre ai limiti originari, mostra tutti quelli derivanti dalle mutate situazioni economico-sociali. Non viene fatto nessun richiamo a quei paesi, come la Germania, che mantengono un avanzo record di partite correnti, senza dare un proprio contributo alla ripresa della domanda dell'Unione. E' evidente la crisi del modello di *governance* europeo, con un ruolo sempre più grande degli stati più forti e una Commissione costretta a continue mediazioni per un compromesso, spesso non raggiungibile, tra interessi nazionali. In questo quadro la politica monetaria espansiva della BCE ha un'efficacia limitata nell'allontanare l'economia dalla deriva deflativa e a sostenere la ripresa.

Condividiamo quindi l'indicazione espressa dal governo di mettere in discussione alla scadenza dei cinque anni previsti l'integrazione del fiscal compact nei Trattati Europei.

La legge di bilancio per il 2017

In merito alla Nota di aggiornamento del Def e alla legge di bilancio la Cisl, per le ragioni sopra ricordate, condivide la fissazione di un obiettivo di deficit di bilancio per il 2017 pari al 2,3%. Riteniamo che questo sia indispensabile per consentire all'economia italiana di crescere e ottenere un aumento del Pil dell'1%. Siamo consapevoli che questo obiettivo di crescita, già in sé ridotto rispetto alle esigenze del paese, non è certo. Esso è condizionato sia dalla risposta degli operatori nazionali alle misure proposte, sia dalla congiuntura internazionale. Siamo convinti, però, che senza questo obiettivo di deficit l'economia italiana potrebbe precipitare in una nuova recessione, o nel limbo di una stagnazione di lungo periodo con un forte rischio di involuzione del quadro politico. E' necessario, secondo la Cisl, uscire quanto prima dalla palude nella quale ancora ristagna l'economia italiana, ridare slancio alla ripresa, alla coesione sociale, alla certezza di futuro, soprattutto per le giovani generazioni che solo di proiezioni future possono vivere.

Il nostro paese ha bisogno di una forte ripresa degli investimenti pubblici e privati. Ma per essere sicuri che questi ultimi ci siano, anche in presenza di forti incentivi occorre che ci sia anche una crescita della domanda. E' in questa ottica che la Cisl ha giudicato le ultime leggi di stabilità e giudica oggi questa legge di bilancio cogliendone gli aspetti positivi ma anche quelli negativi.

Condividiamo in primo luogo la non applicazione delle clausole di salvaguardia. Un aumento della tassazione indiretta di 15 miliardi avrebbe prodotto un fortissimo impatto negativo sull'economia annullando in partenza qualsiasi possibilità di crescita. Bene quindi questa eliminazione, ma non possiamo non rilevare negativamente che clausole simili sono poste nei prossimi anni. Se è verosimile che non saranno a loro volta applicate peseranno comunque negativamente sulle prossime leggi di bilancio.

Abbiamo condiviso negli anni passati i provvedimenti volti a rilanciare gli investimenti. Condividiamo anche quelli presenti nella legge di bilancio per il 2017. Essi sono certamente utili per la nostra competitività, ma senza l'innescio della crescita elevata e stabile della domanda e senza il traino degli investimenti pubblici, gli investimenti privati, si è visto, hanno difficoltà a ripartire.

La Legge di Bilancio pone al centro del rilancio degli investimenti, in particolare per il settore industria, le linee del Progetto Industria 4.0, per il quale Cisl e parti sociali si sono espresse positivamente. Bene, dunque, le misure per l'iper e il super ammortamento; la proroga e il rafforzamento della Nuova Sabatini per gli investimenti nelle Pmi; le diverse misure a favore della ricerca e dello sviluppo delle competenze. È significativo infine il sostegno alle start up innovative, così come per l'Inail e i Fondi e le Casse pensioni, la possibilità di utilizzare una parte delle risorse accantonate per investimenti duraturi nelle imprese nazionali. Vi sono inoltre misure positive orientate a semplificare la gestione delle imprese e a favorire la capitalizzazione delle PMI.

La Cisl non è contraria ad una riduzione della pressione fiscale sulle imprese. In un quadro europeo in cui questo tipo di tassazione opera spesso come forma di dumping, la tassazione sulle imprese deve essere ridotta. Questa riduzione tuttavia dovrebbe essere accompagnata da una profonda e vasta riduzione/ripulitura di tutte le tax expenditures a favore delle imprese oggi

esistenti. Ancora una volta dobbiamo rilevare che il governo non affronta questo tema che pure darebbe coperture più certe di altri provvedimenti.

La Cisl ritiene utili e positivi i provvedimenti messi in campo dall'esecutivo relativi a Sismabonus, Ecobonus e detrazioni sulle ristrutturazioni per le novità che propongono, la ricerca di una maggiore efficacia, l'ampliamento in alcuni casi dell'orizzonte temporale. Sono misure tutte di notevole rilievo ambientale e che aumentano la sicurezza ed il benessere dei cittadini. Ribadiamo, però, da una parte la necessità di rendere strutturali tali sconti fiscali, anche attraverso una modifica della percentuale di detrazione che potrebbe essere gradualmente diminuita fino ad una soglia che possa essere sostenibile per l'erario, ma che non faccia vivere nella precarietà imprese e lavoratori che operano nel settore edile, in attesa della proroga della detrazione. Dall'altro lato bisogna prevedere un dispositivo per i cittadini incapienti che non possono accedere ai benefici fiscali delle detrazioni; abbiamo dubbi che la cessione del credito d'imposta all'impresa fornitrice sia efficace fino in fondo. Bisognerebbe a nostro avviso riprendere il meccanismo che si delinea nel Decreto Legge per la Ricostruzione e che vede il coinvolgimento del sistema creditizio e la possibilità di cessione del credito d'imposta alle banche convenzionate. Infine, per queste misure di incentivazione, deve essere garantita nell'immediato l'emanazione delle norme tecniche, evitando i ritardi passati, e va recuperato il potenziamento dell'Ecobonus per la bonifica dell'amianto nelle abitazioni.

Nel provvedimento in discussione non c'è nessun riferimento agli impegni derivanti dall'accordo di Parigi del dicembre 2015, né un'indicazione delle risorse che si pensa di mettere a disposizione della Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile. La riforma della legge di Bilancio, molto opportunamente e a grande maggioranza, ha previsto nella valutazione delle politiche economiche l'ampliamento agli indicatori di benessere delle persone. Va, però, ancora data sostanza a questa previsione e va rafforzato il ruolo delle parti sociali nel percorso di rendicontazione. Le analisi a consuntivo degli andamenti degli indicatori di benessere e le previsioni, predisposte dal Ministero dell'economia sulla base degli orientamenti della politica economica, andrebbero esaminate in sede parlamentare congiuntamente dal Comitato, presieduto dal Ministro dell'Economia, che ha selezionato gli indicatori e da un Organismo di consultazione cui parteciperebbero Parti Sociali e Società Civile. Andrebbero approfonditi anche i rapporti con l'Ufficio parlamentare di Bilancio e, a seguito della Riforma costituzionale, con il nuovo Senato.

La Cisl valuta naturalmente molto positivamente la presenza nella legge di bilancio delle norme che rendono operativo l'accordo sulle pensioni raggiunto tra governo e sindacati confederali. Non è certamente la revisione della legge Fornero che la Cisl auspicava, ma si tratta di norme che affrontano positivamente alcuni dei problemi maggiori del nostro sistema pensionistico, dalla flessibilità in uscita ai lavori usuranti, dai lavoratori precoci alla ricongiunzione di periodi lavorativi ai fini pensionistici. Si tratta di interventi parziali ma rivolti sia ai lavoratori più anziani sia direttamente che indirettamente ai più giovani. Un accordo e norme attuative, va sottolineato, che interrompono un trend ventennale di interventi solo negativi in campo pensionistico. In questo quadro rivendichiamo e valutiamo positivamente le norme operative l'intervento a favore dei pensionati, sia per la parificazione della tax area, sia per l'estensione e l'aumento della mensilità aggiuntiva.

Le misure per l'uscita anticipata dal lavoro, tramite l'Ape, saranno tanto più efficaci quanto maggiore sarà il numero di persone sottratte ad una situazione di disagio economico e sociale insostenibile e accompagnate, con l'uscita anticipata dal lavoro, alla pensione attraverso un'indennità economica interamente a carico dello Stato. L'Ape comporta oneri assolutamente sostenibili, che la società può e deve permettersi, in una situazione di grave crisi economica, senza più pensione di anzianità e con l'aggancio dei requisiti pensionistici all'aumento dell'aspettativa di vita. Chiediamo che durante l'iter della Legge di Bilancio vengano ampliate le categorie dei lavoratori che possono accedere all'Ape agevolata e venga ridotta l'anzianità contributiva minima richiesta; ciò con particolare riguardo a quella prevista per i disoccupati (30 anni di contribuzione minima) e per chi svolge lavori gravosi (36 anni di contribuzione minima). Non condividiamo assolutamente la scelta di far decorrere solo dalla data di effettiva maturazione dei requisiti per il pensionamento il pagamento delle indennità di fine servizio, comunque denominate, per i dipendenti pubblici e per il personale degli enti pubblici di ricerca. Auspichiamo che le norme attuative di questi importanti provvedimenti non introducano ostacoli e limitazioni alla fruizione dei diritti riconosciuti dalla legge sulla base dell'intesa fra il Governo e il sindacato.

Importante sarà il nuovo round di confronto previsto dall'accordo raggiunto su altri problemi del sistema pensionistico. Sono punti importanti sui quali va sottolineata la condivisione dell'individuazione per il successivo confronto.

La Cisl sottolinea l'importanza della riapertura di un orizzonte negoziale, dopo anni di chiusura, implicita prima ed esplicita poi, durante i quali era assordante il silenzio tra parti sociali e Governo. La Cisl ha operato per ricucire e riallacciare rapporti con il governo così come per riaprire il dialogo sociale con le imprese, sulla base delle priorità del paese convinta che questo sia uno strumento fondamentale, pur nel rispetto dei relativi ruoli, per il governo di una società complessa come quella italiana.

La Cisl è convinta che senza interventi volti a determinare una forte operazione redistributiva di reddito verso le aree sociali medie e basse, radicalmente penalizzate dalla crisi, che fermi e capovolga l'attuale tendenza ad una sempre maggiore concentrazione verso l'alto, tutte le politiche dal lato dell'offerta non avranno respiro e il paese non uscirà dall'alternanza di recessione e stagnazione.

Una riduzione del carico fiscale Irpef è un elemento essenziale per le politiche di sostegno della domanda. La Cisl è consapevole dei problemi di finanza pubblica da un lato e della quantità ingente di risorse necessarie per affrontare una profonda riforma dell'Irpef. Ed è quindi consapevole che si possa operare anche in un periodo temporale non ristretto ad un anno. Ritiene tuttavia necessario affrontare da subito il problema e giudica negativamente che nella legge di bilancio non ci sia nemmeno la previsione di un percorso di riforma fiscale per i prossimi anni, così come invece era previsto nella legge finanziaria dello scorso anno rispetto all'Ires.

La Cisl è convinta della necessità di questo intervento e chiede al governo di aprire in materia un tavolo di confronto simile a quello aperto sulle pensioni. La Cisl, e il sindacato confederale complessivamente, hanno dimostrato a quel tavolo di saper affrontare con senso della realtà e consapevolezza dell'importanza degli obiettivi i temi soggetti al un confronto.

Condividiamo le misure previste dalla legge in merito alla contrattazione di secondo livello e al welfare contrattuale, che estendono quanto già previsto nella legge di stabilità 2016, aumentando gli stanziamenti previsti ed allargando le soglie di premi di produttività detassati e la popolazione lavorativa interessata. I dati più recenti dell'ISTAT ci confermano che la produttività è una criticità per il nostro paese e siamo convinti che un forte impulso ad essa possa derivare da una più ampia contrattazione decentrata, che trascinerrebbe anche un incremento delle retribuzioni. E' tuttavia necessario che venga effettuato un

monitoraggio più approfondito circa gli effetti di questa misura. Le norme vanno orientate per allargare, anche con il sostegno della negoziazione territoriale, le buone prassi di contrattazione della produttività e del welfare integrativo contrattuale verso una più estesa platea (soprattutto PMI e microaziende).

Riguardo alle politiche per l'occupazione, era evidente che l'incentivazione generalizzata alle assunzioni non sarebbe stata sostenibile a lungo. L'aver mirato, per il 2017, a favorire l'occupazione dei giovani e al Sud, nonché ad incentivare le aziende ad ospitare i giovani in alternanza, corrisponde alle nostre richieste. Il quadro va però completato prorogando gli incentivi per i lavoratori in mobilità e lo sgravio contributivo totale nei primi 3 anni di apprendistato per i datori di lavoro con meno di 10 dipendenti. La Cisl chiede che dal 2018 si metta mano ad una riduzione a regime del costo del lavoro a tempo indeterminato. Riteniamo positiva la riduzione dell'aliquota contributiva dal 2017 per i titolari di Partita Iva iscritti alla Gestione separata Inps; manca, però, la proroga della DisColl, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori. Chiediamo, infine, che venga aperto un confronto sulle proposte dell'accordo Cgil, Cisl, Uil – Confindustria per la gestione delle crisi. Vanno discussi gli effetti combinati provocati dalla fine del regime di mobilità e da alcune norme dello Jobs Act (contributo dello 0,30%; variazione del costo-opportunità tra cassa integrazione, che diviene più onerosa, e licenziamento collettivo, invece meno costoso; proroga dell'esonero dai costi di licenziamento per i cambi di appalto con riassunzione e per l'interruzione di contratto a tempo indeterminato in edilizia per completamento delle attività e chiusura del cantiere).

Pur non essendoci interventi specifici per il Mezzogiorno, è stato annunciato il positivo prolungamento della decontribuzione per il 2017 nelle regioni del Sud. In attesa di valutare il dispositivo, la Cisl sottolinea che la durata della decontribuzione per il Sud dovrebbe coprire tutto il periodo di programmazione dei Fondi europei 2014-2020 anche per rafforzarne l'efficacia nel contrastare il gap occupazionale. Abbiamo condiviso negli anni passati i provvedimenti volti a rilanciare gli investimenti.

La Cisl non può condividere dopo sette anni di blocco della contrattazione nel pubblico impiego lo stanziamento indicato nella legge di bilancio che non è sufficiente nemmeno per garantire la stessa media d'incremento prevista per lo stesso periodo nel settore privato. Certamente positiva la conferma degli 80

euro per i corpi di polizia e i programmi di nuove assunzioni, ma ai lavoratori pubblici va data una risposta. La Cisl non chiede solo maggiori risorse per il pubblico impiego. Siamo consapevoli che la pubblica amministrazione deve essere profondamente riformata e debba aumentare la sua produttività. Siamo convinti che la strada per questo sia un forte sviluppo di una contrattazione di secondo livello anche nel comparto pubblico. Solo a questo livello è infatti possibile da un lato intervenire e riorganizzare i processi produttivi e misurare la produttività dei lavoratori. Ma uno sviluppo della contrattazione di secondo livello che esca dalla logica degli aumenti uguali per tutti necessita anche di una estensione al settore pubblico delle norme incentivanti create a favore della contrattazione di secondo livello nel settore privato. Deve, inoltre, essere fatta una critica di sistema alla previsione della legge di stabilità dal momento che unifica in una unica disponibilità finanziaria indifferenziata voci di spesa di diversa natura (retributiva per i rinnovi contrattuali, di investimento per le assunzioni, fiscali per gli 80 euro), senza peraltro alcuna certezza di stanziamento per nessuna delle tre voci singolarmente considerate. Una indeterminatezza questa che non solo non dà certezze ai destinatari delle misure, ma contiene anche dubbi rischi di costituzionalità dal momento che non rende certe le coperture per le singole voci.

La Cisl condivide l'introduzione di nuovi criteri di accesso per la misura di lotta alla povertà nel 2017, ma ritiene un errore che l'incremento del Fondo avvenga solo a partire dal 2018 (non dal 2017 come peraltro annunciato dal Governo). Le cifre stanziate, infatti, restano ancora assai inferiori a quelle necessarie e si rischia di rinviare ancora la partenza del Piano nazionale per il sostegno a tutte le famiglie in povertà assoluta e per il potenziamento dei servizi connessi all'inclusione. Le risorse (600 milioni) a favore della famiglia, rischiano di essere dispersi in rivoli inefficaci. La Cisl è, invece, per una politica strutturale di reale sostegno ai nuclei familiari a partire da quelli più fragili; ciò va fatto attraverso un Nuovo Assegno Familiare, l'incremento retributivo dei congedi parentali e un piano con stanziamenti continuativi per un sistema di servizi alla famiglia ed all'infanzia. Per la rete dei servizi sociali non vi sono risorse aggiuntive per il Fondo Nazionale, né per il piano strategico per l'assistenza domiciliare. Le norme in materia di assistenza sanitaria segnano un'inversione di tendenza rispetto agli ingenti tagli lineari operati dalle leggi precedenti. Rimangono tutte le criticità del sistema, ma la certezza delle risorse programmate con il mantenimento degli impegni assunti con le Regioni, può rappresentare un punto di partenza per una riqualificazione del Servizio sanitario nazionale e la garanzia di erogazione dei

livelli essenziali. Non vanno sottovalutate inoltre le risorse – circa 1 mld - destinate ai farmaci innovativi e a quelli oncologici. Vale la pena sottolineare anche la revisione dei tetti della spesa farmaceutica, all'interno di una nuova *governance* dell'assistenza farmaceutica.

E da ultimo non possiamo non richiamare la necessità di un importante programma di investimenti in infrastrutture logiche e fisiche stornato dal calcolo del deficit e un piano di investimenti di lunghissimo termine nella tutela idrogeologica e nella messa in sicurezza antisismica degli edifici pubblici, accompagnato da una radicale revisione degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni antisismiche degli edifici privati, sulla base di un'accurata definizione degli indici di rischio sull'intero territorio nazionale.

Se un'operazione di questo tipo fosse stata avviata ai tempi del terremoto del Belice, del Friuli o dell'Irpinia oggi non ci troveremmo a piangere altri morti. Dopo ogni tragedia purtroppo si palesa inesorabilmente una rappresentanza politica, senza distinzione di partiti, incapace di impegnarsi su un programma serio di tutela del territorio e di salvaguardia della vita dei cittadini. Lo straordinario slancio di solidarietà concreta e di partecipazione che anche in occasione del sisma del Centro Italia si è manifestato, mostra quanto più avanti sia il Paese reale rispetto alla politica e questo meriterebbe rispetto e una risposta strategica adeguata alla profondità di tale testimonianza! Il tavolo di confronto attivato tra il Governo, le istituzioni tutte e le parti sociali, che noi abbiamo valutato molto positivamente dal punto di vista del metodo, ha fatto emergere linee strategiche e aree di priorità da parte del Governo ancora non ben definite. Tutti dobbiamo dare il nostro contributo su questo tema così decisivo e ci aspettiamo, così, una ripresa a brevissimo termine del confronto su un percorso chiaro ed efficace.